

# GAZZETTA DEL POPOLO

## GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Le Associazioni alla GAZZETTA DEL POPOLO si ricevono in Roma, all'Ufficio del Giornale Piazza SS. Apostoli N.° 61. — Il prezzo dell'Associazione è il seguente:

Roma, all'Ufficio del Giornale, Trimestre Lire 4,50 — Semestre Lire 9 — Anno Lire 18  
 Al domicilio . . . . . » 6 — » 12 — » 22  
 Nelle Provincie del Regno . . . » 6 — » 12 — » 24  
 Un num. separato: in Roma cent. 5, nelle Provincie cent. 7, arretrato cent. 10.

Le Associazioni cominciano il 1° ed il 16 di ogni mese.

Dirigersi con lettera franca all'Amministrazione della Gazzetta del Popolo. Per gli Annunzi ed inserzioni a pagamento dirigersi all'Ufficio principale di Pubblicità E. E. OBLIEGHT, Roma, 48 Piazza dei Crociferi. — I manoscritti non si restituiscono.

### DISPACCI DELLA NOTTE

AGENZIA STEFANI

VIENNA 17 (ore 10 50) — Mobiliare 241 75. Lombardi 170. Napoleoni 10 11f

COSTANTINOPOLI 16 — La nota Russa chiedente la revisione di alcuni articoli del trattato 1856 fu rimossa iersera dall'incaricato d'affari di Russia

Ignatieff è atteso dimani.

VIENNA 17 — Fra breve partirà la risposta dell'Austria alla Circolare Gortskakoff.

La risposta Austriaca associasi pienamente alle idee dell'Inghilterra, benchè non porti il carattere di nota identica.

MONACO 16 — La *Correspondenz Hoffmann* dice che un rapporto del ministro Bray fu prevedere un risultato soddisfacente delle trattative per la questione tedesca.

MADRID 16 (mezzanotte) — Dopo uno splendido discorso di Zorilla, presidente delle Cortes, nominossi a norma di legge, per la elezione del monarca, una Commissione di 21 membri, oltre il presidente della Camera, per recarsi in Italia a presentare la proclamazione del monarca al Re d'Italia ed al Duca d'Aosta

La Commissione è composta dei rappresentanti di tutte le classi sociali, cioè dei Signori: Rodriguez e Montesinos vice presidenti delle Cortes, Augusto Ulloa, già ministro in Italia, Silvela ex ministro degli esteri, Marchese Torreorgaz, grande proprietario, Martos, ex ministro degli esteri, generale Peralta, Santa Cruz ex ministro delle finanze, Ayala, ex ministro delle colonie, Madoz, ex ministro delle finanze, Martin Herrera, ex ministro di giustizia, marchese Sudoal e Duca Tetuan grandi di Spagna, Salazar diplomatico e grande proprietario, Valera, diplomatico Alvaneda, pubblicista ed ex ministro in Olanda, Navarro pubblicista, Balaguer pubblicista, Gasset pubblicista, ex segretario generale degli esteri, marchese Valdeguerreiro, gran proprietario, marchese Marchichote, gran proprietario delle Antille Spagnuole, Giovanni Ulloa, gran proprietari, e di due segretari della presidenza. Da tutte le provincie giunsero felicitazioni entusiastiche. Parecchie città deliberarono di felicitare questo grande avvenimento con atti di pubblica beneficenza, ed altri mezzi per dimostrare il giubilo, con cui accolsero il trionfo della candidatura del principe Amedeo.

### Il Deputato-oratore

Uno degli errori più comuni, in fatto della scelta dei deputati, è quello di ritenere che questi; per esser buoni, debbano innanzi tutto esser Oratori.

Un Collegio elettorale dura fatica a credere

### APPENDICE

#### IL TENENTE RICCARDO RICORDI DELLA VITA MILITARE DI EDOARDO.

— Pasquale, vuoi tu farmi un favore?  
 — C'è egli bisogno che me lo domandi?  
 — Vuoi tu consegnare in proprie mani alla baronessina una lettera mia?  
 — Io? domandò Pasquale, con una certa esitanza, poichè per quanto affetto avesse pel tenente, oimai gli premeva assai più, di conservare il suo posto in casa San Paolo.....  
 — Vuoi forse rispondermi di no, anche questa volta, rispose impaziente Riccardo? Vuoi abbandonarmi tu pure.  
 — No, no; non è questo, si immagini, è che io non la vedo quasi mai la signorina.  
 — M'hai detto tu stesso che la mattina scende in giardino, e che tu lavori sotto i suoi ordini...  
 — Sì, ma c'è sempre qualcheduno altro...  
 — E non puoi forse trovare un momento che non vi sia nessuno?

d'esser bene rappresentato se non manda alla Camera un Oratore: uomini di vaglia, pieni di senno e di prudenza, incapaci di deviare dalla linea diretta, si veggono spesso preferiti degli avvocatucci senza giudizio e senza esperienza, ma che tanto e tanto sanno parlare bene in pubblico.

Quest'errore, in cui noi cadiamo tanto spesso, non è che un avanzo di quella passione per le accademie che fu tanto gagliarda nel secolo scorso: si direbbe che i nostri padri ci abbiano tramandato a ciascuno di noi un brano del loro diploma, infondendoci in corpo un po' di quell'accademismo che li aveva invasi tutti quanti.

Eppure specialmente in fatto di deputati; bisogna interamente correggersi, bisogna abbandonare la smania degli Oratori.

Per buona fortuna, al giorno d'oggi questi sono molto screditati: il Mancini che pure è il Re degli oratori, non è più udito con quella religiosa attenzione che sapeva cattivarsi nei primi anni; il Pisanelli annoia; il Samminiatelli indispette sol che chieda la parola; il Crispi, anche per altre ragioni è fallito; il Massari, amico personale di tutti; quando parla non lo è di nessuno; e così via dicendo, quanti sono oratori di professione e di calcolo, tanti sono respinti o tollerati a fatica; e ciò perchè, si è compreso, che costoro sacrificano il bene pubblico all'arte del parlare, e purchè vi sia ragione di fare un bel discorso, difenderebbero anche il diavolo!

Ci sia lecito di consigliare ai Romani che si astengano più che possono dal mandare alla Camera deputati oratori, e soltanto oratori. Certo niuno dice che si debba accordare la preferenza a chi non sapesse accozzare quattro parole; ma dee darsi sempre, a chi ha per costume di ragionare famigliarmente, alla buona; senza pre-

— Posso e non posso; gli è, vede, che è, una benedetta casa...

— Orsù; non ho bisogno d'altro, vai pure. Credevo che dopo averti tenuto meco per tanti anni, dopo averti trattato come un fratello, non sarebbero bastati pochi giorni perchè tu dimenticassi tutto. Va benissimo; avrò imparato a me spese; addio Pasquale.

— Ma no signore, no signore; è un offesa che ella mi fa, e che io non merito punto. Scusi se le parlo franco; ma i suoi rimproveri sono assai ingiusti. Mi pare che è bastato un cenno perchè io venissi subito a trovarla.

— Che importa a me che tu sia venuto, quando mi neghi il favore che ti domando?

— Prima di tutto, io non ho negato nulla...

— Dunque gliela consegnerai la lettera?

— Ma non ho detto nemmeno questo...

— E allora che razza di imbecille sei, che non si sa mai come tu parli...

— Ma abbia pazienza, signor tenente; mi ci lasci almeno pensare un momento.

— Pazienza, pazienza! ma come vuoi che abbia pazienza, quando tu stesso sei venuto a portarmi quelle belle notizie che mi hai dato? Perchè non grido, perchè non batto i piedi in terra, perchè non mi strappo i capelli, credi forse che io sia venuto da Torino a qua per sen-

tese, senza la smania puerile di fare un bel discorso.

Il buon deputato, l'esperienza oramai lo dimostra, non è già quello che parla bene, ma quegli che vota bene; quegli che nella prima disamina delle leggi sa scorgervi i difetti e proporre le correzioni, e quegli che ha carattere abbastanza saldo ed indipendente, da resistere a qualsiasi indebita pressione. Meglio un fattore di campagna che abbia sale in zucca, che un professore di città che non sappia far altro che bei discorsi.

Noi ci asteniamo (i lettori possono renderci giustizia) da tutto ciò che può ferire inopportuna-mente l'altrui suscettibilità, nè amiamo dar consigli altro che quando ci sembrano indispensabili. Ora con piena franchezza, noi avvertiamo gli elettori che si illuderebbero grandemente se sperassero di farsi onore preferendo i così detti oratori agli uomini di meno parole, ma di più intelletto e di maggior senno pratico. Alla Camera fa più effetto un discorso di 20 minuti detto alla buona, che un'orazione di Cicerone. Ivi si è capito che non si è dinanzi ad un tribunale; che gli Avvocati, meno sono e meglio è, perchè trattasi in fin dei conti di discutere gli affari del paese, affari che 90 volte per cento, si risolvono in lire e centesimi.

Mandino dunque deputati che abbiano intelligenza, fermezza, e soprattutto una abbondante scorta di buon senso; non li scelgano con criteri crescenti nelle nuvole; non si esaltino, nè si lascino trascinare dagli esaltati; e rammentino soprattutto, che scegliere un deputato significa affidare ad un cittadino la difesa degli interessi pubblici, e che chi dice *interessi* dice una cosa molto seria e insieme molto prosaica, per la quale val più un'oncia di giudizio che un fiume di eloquenza.

tirmi dire che tutto è finito? E immagini che sia disposto a rassegnarmi con una pazienza da somaro ai capricci di un vecchio borbonico? E supponi, tu che mi conosci, che, dopo che ho detto mille volte e mille che la Paolina ha da esser mia, oggi voglia smetterne il pensiero, perchè tu mi sei venuto a raccontare che va in giardino, che annaffia i fiori e che porta il caffè a suo padre? Te lo ripeto, Pasquale, io credevo di avere in te un amico; uno che mi avrebbe aiutato fino all'ultimo; non è così; ci vorrà pazienza, e farò anche senza di te...

— Signor Tenente, mi dia la lettera....

— Come? vorresti forse?

— Mi dia la lettera, signor tenente....

Mezz'ora dopo, il buon Pasquale riprendeva la via del castello con la lettera in saccoccia; intantochè Riccardo cominciava ad essere già divorato dall'impazienza di aver la risposta.

Che cosa aveva egli scritto alla Paolina?

Due righe sole che dicevano così:

« Sono a Capua, e desidero di parlare un istante con lei, fosse pure alla presenza di suo padre. Ho bisogno di udire confermare dalla sua stessa bocca quello che mi è stato detto già due volte, e che se fosse vero, potrebbe ridurmi a non so quali risoluzioni. »

(Continua)

Il *Fanfulla* scrive:

Ieri fu tenuta presso il Ministero delle finanze un'adunanza dei rappresentanti del Banco di Napoli e Sicilia, della Banca Nazionale del regno d'Italia e della Banca Nazionale Toscana e Cassa di risparmio di Milano.

Crediamo sapere che il ministro delle finanze, il quale assistè all'adunanza, intendeva domandare ai soli Banchi di Napoli e Sicilia e alla Banca Toscana una anticipazione di sessanta milioni contro deposito di rendita pubblica di nuova emissione a mente dell'articolo 2 della legge 11 agosto 1870.

La Banca Toscana, per quanto ci s'informa, avrebbe dichiarato di non potere ora prendere parte alla proposta operazione, e i Banchi di Napoli e Sicilia di assumerne una parte. Un'altra parte sarebbe assunta dalla cassa di risparmio di Milano, e il rimanente dalla Banca Nazionale del regno d'Italia.

La conferenza di ieri non avrebbe che gettato le basi della operazione, la quale, per essere definitivamente conclusa, ha bisogno dell'approvazione dei Banchi di Napoli e Sicilia.

Questi sessanta milioni sono destinati ad urgenti bisogni di tesoreria. Ignoriamo il tasso dell'interesse fissato. Crediamo che l'anticipazione sia a tre mesi di scadenza.

### Notizie Italiane

— La *Gazzetta del Popolo* di Torino scrive:

Pare ormai assicurato che sia intenzione del governo di far uso delle macchine approvate pel traforo del Ceniso nelle gallerie del tratto ferroviario tra Sestri Levante e Spezia.

Le trattative cogli imprenditori della Società del traforo delle Alpi stanno per definitivamente conchiudersi.

— Troviamo nella *Gazzetta dell'Emilia*:

I terremoti continuano a tormentare la vicina provincia di Forlì, tanto che alcune famiglie abbandonarono per ora quei luoghi. Fu aperta una sottoscrizione per i danneggiati, ed il ministro dell'interno mandò L. 6000. Il prefetto Malusardi diede L. 100.

Fu istituito un Comitato di distinti cittadini, senza distinzione di colore politico, per raccogliere e distribuire tali sussidii.

— L'ottavo reggimento fanteria, ora partito da Roma, fu accolto a Maddaloni con tutti i segni di simpatia e di benevolenza da quella popolazione e dalle autorità locali.

### Notizie Estere

— Telegrafano da Berlino:

Ieri è passato di qui un corriere inglese con dispacci per Vienna e Costantinopoli. Egli consegnò a questa ambasciata inglese la circolare di lord Granville. Tale documento contiene una decisa protesta contro il contegno della Russia, e specialmente contro la forma, con cui il gabinetto di Pietroburgo cerca di sciogliersi dagli obblighi internazionali impostigli dal trattato di Parigi:

— Si ha da Praga:

I cavalli ad uso dell'artiglieria rivenduti dall'erario militare, vengono comperati ad alti prezzi da una Società di negozianti, a quanto si dice, per conto del governo turco.

— Il *Dziennik Polsky* reca un telegramma da Jassy, il quale assicura, che i Russi si concentrano nella città di Skulany in Bessarabia.

— Il *Times*, discorrendo della circolare del Gorciakoff, non crede che l'Inghilterra aderirà ad una revisione del trattato del 1856. Anche la politica della Germania unita non permetterà l'ingrandimento della Russia, a cui le Potenze occidentali posero argine nel 1854. Se la Russia, in via amichevole, può dare buoni argomenti per una revisione dei trattati, l'Europa è pronta a darle ascolto.

### Cronaca Elettorale

Ieri sera fu tenuta una adunanza elettorale nella Sala Dante, promossa dal Comitato Elettorale che già ivi tenne una riunione sotto la presidenza dell'illustre Mamiani.

Questi, dovendo, già è qualche tempo, lasciar Roma, avea diretto all'avv. Bompiani, vicepresidente dell'Assemblea, la seguente lettera.

Sig. Vice Presidente

Roma Ottobre 1870

Alcuni miei privati negozi non mi hanno consentito di prolungare per al presente il mio soggiorno in Roma. Io debbo pertanto consegnar nelle mani di V. Signoria e per Lei in quelle del nostro Circolo il nobile ufficio di presidente a cui venni assunto. Lasciando la dignità non lascio per altro la memoria carissima dell'onore conferitomi. Voglia Ella signor Presidente nella prossima radunanza dei soci od in altro modo

significar loro questi miei sentimenti ed accertarli con efficacia della non cancellabile mia gratitudine. Nulla è mutato per me in questa grande Metropoli dove per 22 anni d'esilio ho ritrovato verso l'unica mia persona la stessa meravigliosa bontà e amabilità.

Dio conservi al popolo romano l'anima sua generosa e l'altezza e costanza de' suoi magnanimi affetti.

Terenzio Mamiani

Al Sig. Avv. Adriano Bompiani

Con gentile pensiero l'Assemblea deliberò a proposta del signor Presidente di spedire un telegramma di felicitazione a S. M. il Re di Spagna, e gli fu spedito il seguente: « Assemblea Elettorale Sala Dante saluta nell'elezione dell'Altezza Vostra a Re di Spagna il trionfo dei pensieri per cui regna e si è fatta simpatica al mondo civile la gloriosa dinastia di Savoia. »

La lettura di questo telegramma fu accolta con uno splendido e prolungato applauso.

Fu approvato poi che i candidati proposti dall'assemblea fossero presentati agli Elettori con le seguenti considerazioni:

La Commissione crede dover raccomandare all'assemblea che nella scelta de' suoi candidati tenga d'occhio principalmente la questione romana. Importantissima senza dubbio le questioni sul decentramento amministrativo, sull'organamento militare, sull'istruzione primaria obbligatoria; ma qualunque errore avvenisse mai di fare al nuovo Parlamento intorno a tali questioni od altre di ordine legislativo meramente interno, questo errore politico nella soluzione della questione romana potrebbe aver gravi risultamenti, viste le sue attinenze con interessi d'ordine religioso universale. Bisogna badare a mettere bene i primi passi su questa via, e perciò pare alla Commissione che le elezioni politiche debbano farsi principalmente intorno alla questione romana, debba cioè darsi il voto a quei Candidati i quali si raccomandino per i loro pensieri sul modo di risolverla. In cosa tanto ardua e sulla quale il volere scendere a troppe determinazioni pare tanto sconveniente quanto il farne troppo poche, la Commissione crede anch'essa che si debba trasportare al più presto qui la capitale; ma non può persuadersi che tutto sia fatto con questo e coll'applicare a Roma puramente e semplicemente le leggi in materia ecclesiastica applicate già in tutto il Regno. Ciò che di queste leggi importa assolutamente che sia mantenuto è quanto riguarda i principii di libertà cittadina e la prosperità economica di questa provincia nuovamente aggregata al Regno.

Che nessuna libertà dunque sia sacrificata in Roma o menomamente intaccata: che nessun interesse economico sia sacrificato alla manomorta. Ma pareggiata così Roma al resto del Regno in tutti i diritti, pare alla Commissione che in omaggio al sacrosanto principio della libertà di coscienza, e ad una savia politica, si debba circondare la santa Sede di tutte le possibili guarentigie d'indipendenza e dignità. Quando la Chiesa cattolica dentro l'Italia goda di non minor libertà, di quella onde gode nei paesi d'ella è meglio trattata, quando le comunicazioni del suo Capo col resto del mondo cattolico, sieno assicurate con servizio completamente autonomo, i soli malcontenti saranno i nemici d'Italia che si dorranno di non aver più pretesti a calunniare le sue intenzioni.

Durante queste osservazioni, fu compiuta la votazione dei cinque candidati che l'assemblea avrebbe proposto agli elettori. Rimasero eletti a primo scrutinio i signori Caetani Don Michelangelo Duca di Sermoneta, Ruspoli Don Emanuele, Tittoni cav. Vincenzo, e Bruni avv. Filippo: ma poichè seppesi che questi non intendeva di accettare la candidatura, per evitare un lavoro inutile fu cancellato dalla lista, e procedettesi al ballottaggio fra i quattro che avevano avuto il maggior numero di voti: cioè avv. Raffaele Marchetti, generale Filippo Cerroti, Alatri Samuele e Lunati avv. Giuseppe. Rimasero eletti i due primi.

La lista dei cinque Candidati fu dunque così composta:

Caetani Don Michelangelo  
Emanuele Ruspoli  
Vincenzo Tittoni  
Marchetti avv. Raffaele  
Cerroti generale Filippo

Per la designazione dei Collegi fu deliberato di affidare al seggio la nomina di una Commissione che specialmente se ne incaricasse.

Se non che sorse a questo punto una gravissima obiezione. Fu proposto che, in vista dell'interesse generale del partito liberale moderato, che la Commissione prendesse opportuni concerti con altre associazioni elettorali, e, ove fosse stimato necessario, accettasse anche qualche modificazione alla lista dei candidati. Questa proposta fu lungamente discussa

con validi argomenti da una parte e dall'altra, e finalmente venne approvata la seguente deliberazione presentata dal signor Edoardo Arbib.

L'assemblea incarica il seggio presidenziale di formare una commissione di dieci membri, la quale, presi gli opportuni concerti coi cinque candidati scelti dall'assemblea, designi i collegi in cui debbano essere presentati. Alla Commissione scelta dal seggio è dato un mandato di fiducia per tutte quelle risoluzioni che le paressero necessarie affinché trionfino nelle elezioni politiche candidati del partito liberale moderato.

Il seggio nominò poi la commissione di che è parola più sopra la quale fu così composta:

Duca Massimo — Maggiore Adriano Gazzani — Marcantonio Colonna — Luigi Alibrandi — Luigi Polidori — Luigi Biolchini — Costantino Bobbio — Edoardo Arbib — Marchese Angelo Gavotti — Guglielmo De Santis —

Sappiano che questa commissione si è già adunata oggi a mezzogiorno, e si adunerà nuovamente questa sera.

Publicammo ieri la lettera e programma dal signor Vincenzo Tittoni diretta agli elettori del Collegio compreso nei Rioni Monti e Colonna. In poche parole il Tittoni ha saputo svolgere concetti chiari e sicuri; per la questione dei rapporti fra lo Stato, la Chiesa, la libertà assoluta; pel riordinamento delle finanze, un miglior riparto dei tributi ed un miglior sistema di riscossione; non economie che indebolissero le forze di terra e di mare; e soprattutto mantenuto saldo, e sicuro il principio di autorità. Sono queste le idee del signor Tittoni, esposte colla massima franchezza, senza pompa, senza artificio rettorico, insomma come dee fare un galantuomo, sicuro di sè, e non disposto a farsi prestare il cervello dagli altri per pensare.

Siamo sicuri che gli elettori del Collegio Monti e Colonna, daranno, in grandissimo numero il loro suffragio al signor Vincenzo Tittoni, e perciò anzichè spendere parole a raccomandarlo, ci congratuliamo con coloro che primi gliel'hanno offerto. Aggiungeremo inoltre che, secondo il parer nostro, ove il signor Tittoni sia mandato alla Camera, egli vi farà una splendida carriera parlamentare. Già favorevolmente conosciuto per ottimi precedenti, la sua indole, le sue maniere, la sua coltura e la sua franchezza, gli daranno modo di acquistare in breve su i Collegi quella autorità ch'è il primo requisito per riuscire a qualche cosa nelle assemblee politiche legislative. Non dissimuliamo che il signor Vincenzo Tittoni ha degli avversari; ma è questo agli occhi nostri un pregio anzichè un difetto; giacchè in politica, chi va d'accordo con tutti è segno che pensa come tutti, si adatta al gusto di tutti. Il partito liberale moderato, inteso nel senso più degno della parola, commetterebbe un errore assai grande, se per piccole o puerili considerazioni, sacrificasse i migliori fra i suoi, sarebbe un atto di debolezza che niuno poi giustificherebbe.

In conclusione, noi crediamo che la candidatura del signor Vincenzo Tittoni sia una delle meglio scelte; e la raccomandiamo vivamente agli Elettori del Collegio Monti e Colonna, ben sicuri che egli saprà in ogni congiuntura tutelare degnamente gli interessi generali d'Italia e quelli particolari di Roma.

Occorre forse spendere parole per la candidatura di Don Michelangelo Caetani Duca di Sermoneta? Noi crediamo che la brevità in questo caso sia un dovere.

Don Michelangelo Caetani, rifiutando, sebbene tacitamente, la dignità di Senatore, ha chiesto ai suoi concittadini una prova di fiducia; noi pensiamo invece ch'essi debbano dargliene una di riconoscenza. In questi tempi nei quali una gran parte dell'aristocrazia romana, non sai se con più ardore che ignoranza, fa pompa di non amare il proprio paese e di essere estranea all'Italia, Don Michelangelo Caetani costituisce una splendida ed onorevole eccezione, dinanzi alla quale i Romani, così ricchi di buon senso e di accorgimento pratico, non debbono rimanere indifferenti. Eleggendolo deputato, a grandissima maggioranza di voti, essi mostreranno che se nutrono il più sdegnoso ribrezzo verso quella

parte dell'aristocrazia che mostrasi nemica d'ogni civile preferenza e sorda ad ogni sentimento patriottico, alieni da ogni odio di casta, sanno apprezzare chi pur nascendo da illustre prosapia, ha dato prova di amore al proprio paese, di volere l'indipendenza, e di desiderare che cada ogni avanzo di un potere nato dall'usurpazione, e mantenuto, col l'arbitrio, col privilegio e con le baionette straniere. È questo agli occhi nostri il vero significato dell'elezione del Duca di Sermoneta; e poichè è impossibile che sfugga all'intelligenza ed al buon senso dei Romani, così siamo sicuri, ch'egli raccoglierà il più gran numero dei suffragi.

Publicammo ieri una lettera dell'Avv. Coccanari agli elettori del Collegio di Tivoli. Ivi dunque sono di fronte l'Avv. Giovagnoli e il Duca Massimo. Non disconosciamo punto nè il patriottismo nè i meriti personali del primo fra i due candidati, e ben sappiamo, ch'egli a Monterotondo, suo paese, gode di molta e meritata simpatia; nondimeno mentre non trattasi di decretare una ricompensa nazionale, ma di scegliere deputati che trattino le faccende del paese, siamo d'avviso che il Duca Massimo debba preferirsi, e per ciò torniamo a raccomandarlo agli Elettori del Collegio di Tivoli.

Le elezioni, non ci stancheremo mai di ripeterlo, bisogna farle in prosa, cioè a mente fredda; alla Camera, ora più che mai, è necessario che prevalgano uomini di parte moderata, di saldo criterio, e di vera esperienza amministrativa. Se si trattasse di scegliere deputati per sei mesi o per un anno, accetteremmo noi pure alcuni dei Candidati del partito avanzato, e primo tra questi l'Avv. Giovagnoli; ma i deputati si fanno per cinque anni e quelli che si scelgono questa volta, dopo la prima sessione, nella quale, se a Dio piace, sarà esaurita ogni discussione sulla questione romana, dovranno occuparsi soprattutto di finanza e di amministrazione, due cose, per le quali, le belle parole valgono pochino. Mandando alla Camera il Duca Massimo, gli Elettori del Collegio di Tivoli sono sicuri di essere degnamente rappresentati. Noi confidiamo quindi ch'essi lo preferiranno ad ogni altro Candidato. Non usi poi a nascondere il vero, neppure quando può giovare ai nostri avversari, raccomandiamo a tutti coloro i quali, nel Collegio di Tivoli appartengono al partito liberale moderato, di tener bene a mente ch'hanno dinanzi un competitore molto gagliardo, e tale che non si può vincere stando con le mani in mano a guardase le stelle. Pressioni, nè farne, nè riceverne; dagli abusi tenersi lontani come dalla peste; ma attività instancabile ed unione nella lotta il resto poi lo leggeremo in fondo alle Urne.

A Subiaco, la Candidatura del Generale Masi pare assicurata, tanto meglio.

Ad Albano i Candidati sono nove o dieci. A chi dare la preferenza fra tanti?

Ieri sera l'Associazione Costituzionale Romana permanente, nella circostanza delle prossime elezioni politiche, tenne adunanza nelle Sale in Piazza del Popolo.

L'onorev. Sig. Cav. Ugo tenendo la presidenza, pronunciò il suo discorso, nel quale trattò maturamente il programma politico, che l'associazione approvò e deliberò di pubblica e, a titolo di ricordo ai Deputati al Parlamento Italiano.

Le circoscrizioni dei collegi Elettorali di Roma furono stabilite nel modo seguente:

- 1° Sezione Monti e Colonna con Elettori 1364
- 2° » Trevi e Campo Marzo » » 2005
- 3° » Ponte, Parione, S. Eustacchio 1770
- 4° » Campit, S. Ang. Regola e Pigna 1528
- 5° » Trastevere, Ripa, Borgo » » 461

Cronaca Cittadina

Ieri sera passando a caso per piazza della Minerva abbiamo assistito ad una scena molto sconvolgente. Usciva da quell'albergo un signore con sua moglie; i fiaccherai che sono di stazione in quel luogo, visto appena spuntare il forestiere si slanciarono tutti dal posto ove stavano verso la porta della locanda con grida e fischi per attirare l'attenzione di quel signore, producendo una confusione indescrivibile, e nel parapiglia poco meno non rovesciassero un povero vecchio che andava per fatti suoi. Il forestiere, disgustato probabilmente da quel procedere, tirò dritto senza approfittare di nessuna di quelle carrozze ed i vetturini delusi nelle loro speranze cominciarono ad ingiurarsi fra di loro con termini che non si possono scrivere.

Questi fatti che si ripetono tutto il giorno avanti a tutti i principali alberghi della città, noi li raccomandiamo alle guardie municipali le quali sembrano animate da tanta buona volontà, onde facciano rispettare il regolamento che obbliga i conduttori di vetture di star fermi al posto loro designato, lasciando ai cittadini la libertà di scegliere chi più loro piace.

E giacchè ci cade in acconcio amaremmo che le guardie suddette la sera mantenessero un po' d'ordine nelle carrozze che si recano al teatro le quali si affollano tutte alle porte impedendo la circolazione a quei che vanno a piedi.

Anche oggi le acque del Tevere seguitano ad ingrossarsi ed hanno già straripato nei punti più bassi della città senza però esservi finora pericolo di sorta.

È da due mesi che Roma è riunita all'Italia e ancora vediamo nei pubblici avvisi il bollo con l'emblema del cessato governo. Possibile che in tanto tempo non si sia riuscito a fare un timbro con lo stemma italiano? Speriamo che cesserà presto questo rimasuglio di vecchio, il quale, benchè di nessuna conseguenza, non dà certo una troppo felice idea della nostra solerzia.

Annunziamo con piacere che la Banca B. Testa e C. di Firenze ha aperto una succursale a Roma in via Ara Coeli N. 51 palazzo Cenci 2° piano.

Le sottoscrizioni al Prestito a premi ed interessi della Città di Torre Annunziata assunto dalla casa Testa saranno ricevute in Roma presso questa loro Succursale.

Questa sera al casino Bernini vi sarà un'adunanza, promossa dalla Commissione Elettorale, stante la gravità della situazione politica.

Il professor Tassi ha assistito con immense cure, ed ottenendone il più felice successo, il sig. Prancia emigrato romano, che venne ferito nell'entrare a Roma il 20 settembre. Il sig. Prancia riconoscente per la ricevuta assistenza ci prega a volerne fare i più sentiti ringraziamenti al sig. Tassi, e noi ben volentieri aderiamo al suo desiderio, tributando all'egregio professore quelle lodi che ben si addicono alla sua patriottica e disinteressata condotta.

Ultimo Corriere

Leggiamo nell'Opinione:

S. A. R. il Duca d'Aosta, vice-ammiraglio, ispettore generale della R. marina, è giunto stamane da Napoli, e si è recato dal ministro della marina a rendergli conto dell'ispezione fatta in Napoli alla squadra corazzata.

S. A. si è intrattenuta lungamente col ministro sugli esperimenti testè eseguiti dalla squadra in mare con cattivo tempo, i quali esperimenti come hanno giovato a far conoscere le qualità nautiche delle nostre navi corazzate, così porteranno frutto di utili norme per le loro future costruzioni navali.

Lo stesso giornale scrive:

In considerazione delle nuove condizioni pel felice congiungimento del territorio romano al Regno d'Italia, il ministro dei lavori pubblici ha determinato che le principali corse dei piroscafi postali tocchino il porto di Civitavecchia.

Sappiamo che dal 1° dicembre cominceranno a farvi scala i battelli della Società Peirano e Danovaro in tutti i viaggi che seguono fra Genova, Livorno e Napoli, come pure quelli del Florio nel viaggio settimanale diretto, che ora si segue fra Palermo e Livorno.

In quanto alla Sardegna, vi sarà parimenti un approdo a Civitavecchia, e si sta esaminando su quale delle linee di congiungimento al continente convenga stabilirlo in preferenza.

Telegrammi Stefani

FIRENZE 17. — Il Re ed il duca d'Aosta — riceverono il ministro di Spagna Montemar, — che rese lor conto del risultato della votazione delle Cortes in favore del principe Amedeo, — ed il colonnello Guarcia Cabrera, segretario particolare di Prim, latore di due lettere del maresciallo pel Re e il duca d'Aosta.

MARSIGLIA 17. — Rendita francese 54 50; Italiana 54 buoni lombardi 485.

LIONE 17. — Rendita francese 51 50; Italiana 53; obbligazioni 6 0/0 427 50; lombarde 357.

BERLINO 17. — Ieri tre battaglioni della guarnigione di Belfort, con sei cannoni, fecero una sortita verso Bessencourt.

Furono respinti, colla perdita di 200 uomini tra morti e feriti, e di 58 prigionieri.

LONDRA 15. — (Ritardato) Consolidato inglese 92 3/4; Rendita italiana 55 1/4; Tabacchi 88 1/2; Lombarde 14 1/4; Turco 43 3/4; Oro 111 3/4.

LONDRA 16. — (Ritardato) Consolidato inglese 92 3/16; Rendita italiana 53 3/4; Lombarde 131 5/16.

BERLINO 17. — Austriache 197 1/2; Lombarde 92 1/4; Mobiliare 128 1/4; Rendita italiana 52 1/2.

LONDRA 17. — Un dispaccio di Granville a Buchanan, ambasciatore a Pietroburgo, contesta completamente il diritto nella Russia di emanciparsi dagli obblighi del trattato del 1856. Dice che il governo della Regina ricevette, con profondo rammarico, le comunicazioni di Gortschakoff, il quale intavola una discussione, che potrebbe turbare l'accordo cordiale fra la Russia e l'Inghilterra. È dunque impossibile che l'Inghilterra sanzioni questo passo della Russia. Se la Russia avesse proposto all'Inghilterra ed alle altre potenze firmatarie che si procedesse all'esame del trattato, l'Inghilterra, avrebbe esaminato la questione, evitando così almeno le future complicazioni e un precedente diplomatico pericoloso.

LONDRA 17. — Tutti i giornali applaudono alla fermezza del dispaccio di Granville.

Il Times dice che la sola risposta, che possa fare l'Inghilterra, è protestare contro la denuncia.

Il Morning Post crede che la Russia e la Prussia siansi concertate prima della guerra; deplora che siasi perduta la potente alleanza della Francia; dice che le Potenze neutrali devono assistere la Francia, far firmare la pace, lasciandola intatta.

Notizie varie

Un proclama d'un sotto-prefetto repubblicano — Il sotto-prefetto del circondario di Beaune (Costa d'Oro) ha fatto un proclama per la leva in massa, la cui conclusione è questa:

- » Ve l'annuncio, ve lo dico: sono tutti porci.
- » Sprezzate le loro mitragliatrici;
- » Saltate i loro cannoni;
- » Son tutti porci;
- » Ne vedranno dei grandi;
- » Ne vedranno dei piccoli;
- » Ne vedranno di quelli che li guarderanno col solo occhio che sarà loro rimasto;
- » Ve l'annuncio: ve lo dico: sono tutti porci;
- » Saltate addosso.

Questo sotto-prefetto è un mercante di vino.

EDOARDO ARBIB direttore responsabile

Prestito a Premi ed Interessi della città

TORRE ANNUNZIATA

(NAPOLI)

Premi da Lire

Due Milioni Un Milione

ecc. ecc.

Vedi l'annuncio in quarta pagina.

ROMA TIPOGRAFIA SALVIUCCI

# PRESTITO AD INTERESSI



Della Città

# Torre Annunziata, (Napoli)

## SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

a 18,840 Obbligazioni di Lire 100 in oro cadauna rimborsabili alla pari in 50 anni,  
fruttanti Lire 5 annue d'interesse in oro e partecipanti a

**149,483 premi**

di L. 2,000,000 1,000,000 - 500,000 - 400,000 - 200,000 - 100,000 - 50,000-30,000-25,000 - 20,000 ec.  
in tutto Lire 58,310,000 pagabili in ORO, mediante le seguenti combinazioni:

In virtù della Deliberazione Municipale del 25 agosto 1870, approvata dalla Deputazione Provinciale di Napoli il 12 ottobre 1870, la Città di Torre Annunziata, mediante Pubblica Sottoscrizione, emette 18,840 Obbligazioni di Lire 100 ognuna coll'annuo interesse di 5 LIRE IN ORO rimborsabili in 50 anni alla pari in oro e partecipanti, oltre il rimborso, ai rimborsi o premi del Prestito di Barletta come dalle condizioni qui appresso.

A garanzia dei portatori delle Obbligazioni è stato formalmente stipulato che il Municipio di Torre Annunziata debba pagare gli interessi ed i rimborsi di questo prestito in oro netti ed indenni da qualsivoglia prelevamento presente e futuro di qualsiasi ente giuridico, per qualunque Titolo o causa imposto od imponendo, niuno escluso ed eccettuato (Art. 12).

Il prestito è formalmente garantito dal Municipio con i suoi introiti diretti od indiretti e con i beni di sua proprietà (Art. 17).

Il pagamento degli interessi in 5 Lire annue diviso in due rate eguali, e delle Obbligazioni estratte, sarà fatto semestralmente il 30 giugno e 31 dicembre di ogni anno in oro a Torre Annunziata, Napoli, Firenze e Parigi. -- GL'INTERESSI DELLE OBBLIGAZIONI ESTRATTE SARANNO PAGATI FINO AL GIORNO STESSO DEL RIMBORSO.

La sottoscrizione si fa per gruppi di 3 Obbligazioni e per ogni 3 Obbligazioni sottoscritte si ricevono 3 Obbligazioni di Lire 100 l'una di Torre Annunziata e una Obbligazione definitiva del Prestito di Barletta.

Mercè questa combinazione le 3 Obbligazioni di Torre Annunziata fruttano il 5% d'interessi in oro e con la Obbligazione Barletta RICEVUTA GRATIS sono rimborsate a Lire 400 con aumento di 33 per cento sul capitale versato ed oltre il rimborso certo concorrono A COMINCIARE DAL 20 DICEMBRE 1870, in 221 Estrazioni del Prestito di Barletta a 140,488 premi rappresentanti la cifra di Lire 33,438,400 tutti pagabili in oro.

Il 20 dicembre 1870 ha luogo un' Estrazione del Prestito di Barletta con un premio di Lire 100,000 alla quale partecipano i Sottoscrittori del Prestito di Torre Annunziata che han fatto il primo versamento.

Il 20 febbraio 1871 ha luogo un'altra Estrazione del Prestito di Barletta col premio pure di Lire 100,000 alla quale partecipano i Sottoscrittori che han fatto 3 versamenti.

Dal 10 al 15 dicembre saranno assegnate ai sottoscrittori le Serie e Numeri del Prestito di Barletta con i quali concorrono alle due accennate Estrazioni ed alle altre seguenti. — L' Obbligazione originale sarà consegnata insieme a quelle di Torre Annunziata dopo eseguiti tutti i versamenti.

Le Obbligazioni Torre Annunziata emesse PER GRUPPI DI TRE al prezzo di Lire 100 in oro ognuna sono pagabili come appresso:

Lire 20 all'atto della sottoscrizione	Lire 40 dal 1 al 5 giugno 1871
Lire 20 dal 1 al 5 gennaio 1871	Lire 40 dal 1 al 5 agosto "
Lire 20 dal 1 al 5 febbraio "	Lire 40 dal 1 al 5 ottobre "
Lire 20 dal 1 al 5 marzo "	Lire 40 dal 1 al 5 dicembre "
Lire 20 dal 1 al 5 aprile "	Lire 40 dal 1 al 5 febbraio 1872
	Lire 300 in oro

Potranno però i versamenti farsi in carta, calcolando un aggio che resta fin da ora fissato al 5% per tutti i versamenti per modo che essi risulteranno di lire 24 e 42 in carta per ogni rata di L. 20 o 40 in oro.

Le Obbligazioni, quantunque non interamente pagate, avranno godimento dal 1 luglio 1871 e la prima rata interessi sarà pagata il 31 dicembre 1871.

Sopra i versamenti fatti con anticipazione sarà bonificato un interesse in ragione del 6% annuo.

Chi paga interamente all'atto della sottoscrizione pagherà per tre Obbligazioni sole Lire 290 in oro o 304 in carta.

Qualora il portatore dei Titoli non facesse i versamenti alle epoche stabilite sarà conteggiato a suo carico sulle somme in ritardo l'interesse del 6% annuo: ed il 1° marzo 1872 perderà ogni suo diritto ed i Titoli su i quali non furono eseguiti i versamenti potranno esser venduti per di lui conto, rischio e pericolo alle Borse di Napoli, Firenze e Parigi senza bisogno di preavviso.

La sottoscrizione sarà aperta nei giorni 26, 27, 28, 29, 30 novembre 1, 2, 3, 4, 5 dicembre.

## LE SOTTOSCRIZIONI SI RICEVONO:

<b>Firenze</b>	— B. Testa e Comp.	<b>Roma</b>	— Marignoli e Tommasini.
<b>Torino</b>	— U. Geisser e Comp.	<b>Venezia</b>	— Fischer e Rechsteiner
<b>id.</b>	— Ch. De Fernex.	<b>id.</b>	— Edoardo Leis.
<b>Napoli</b>	— Onofrio Fanelli	<b>id.</b>	— P. Thomich.
<b>Genova</b>	— L. Vust, e Comp.	<b>Livorno</b>	— Moisè Levi e Comp.
<b>id.</b>	— A. Carrara.	<b>Mantova</b>	— L. D. Levi di Vita e Comp.
<b>Milano</b>	— F. Compagnoni.	<b>Verona</b>	— Fratelli Pincherli fu Donato
<b>id.</b>	— Algier Canetta e Comp.	<b>Bologna</b>	— G. Sacchetti e Comp.
<b>Roma</b>	— B. Testa e Comp. Via Ara Coeli	<b>id.</b>	— A. Mazzetti e Comp.
N.° 51 Palazzo Cenni 2.° p. (Succursale della Casa di Firenze).		<b>Piacenza</b>	— Cella e Moy.